

## L'intervento

## Smart City, fondi europei e tecnologie per lo sviluppo

Cagliari, prima del Sud, è al 60esimo posto e Napoli area metropolitana è stata istituita solo nel 2015. Procedure semplificate, informatizzazione e competenze per le città «intelligenti»: servono politiche efficaci

DI ALFONSO MARINO  
E SALVATORE EMIDDIO ILLIANO

SEGUE DALLA PRIMA

**L**e politiche pubbliche nelle smart city devono essere orientate alla produzione di lavoro e quindi di ricchezza, l'assenza significa una città che non compete, povera. La prima città smart del mezzogiorno è Cagliari al 60esimo posto. Le città metropolitane sono istituite con la legge 142 del 1990, Napoli diventa tale nel 2015! Le tecnologie aiutano ma, sulle nostre carte d'identità smart non girano ancora i dati, non sono state stipulate convenzioni per pagare, eppure hanno un chip, i dati in possesso delle amministrazioni è tempo di utilizzarli, non è stata attivata questa economia, non è stata attivata questa idea di città. Le smart city non sono a costo zero. Esiste una ampia speri-

mentazione e realizzazione.

La principale caratteristica è l'utilizzo dei fondi europei collegati all'Agenda Digitale Europa 2020. Tre elementi sono prioritari: a) le strutture: esiste un legame debole tra l'attuale configurazione organizzativa della maggior parte dei grandi comuni del mezzogiorno, definiti come «macchine», organizzazione burocratica e la necessità di una gestione manageriale pubblica. Nella città intelligente il comune dovrà sempre più essere in grado di governare la complessità di contributi e ruoli che i diversi attori sociali, economici, imprenditoriali sono chiamati a giocare; b) le procedure: nonostante le leggi per accesso agli atti e alla trasparenza, l'informatizzazione dei protocolli interni e la progressiva diffusione di strumenti e government, nella classificazione Ocse da 1 a 4 - totale, parziale, inesistente, in-

terazione con il cittadino - il Comune di Napoli è in molti servizi all'ultimo posto; c) le competenze: in un quadro di risorse finanziarie così debole, la questione che appare più urgente da affrontare è legata alla poca capacità che fino ad oggi il sistema pubblico nel suo complesso ha dimostrato nell'impegnare e spendere i fondi europei disponibili per il nostro paese.

In questa direzione, è prioritario che i Comuni acquisiscano maggiori competenze nella programmazione e gestione di queste risorse, visione politica che indirizzi le occasioni future per non sprecare risorse in progetti poco strategici e spesso dannosi per le vocazioni e i vincoli del proprio territorio.

*Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione  
Seconda Università degli Studi di Napoli*



La politica Strategie per Bruxelles

